

montano, oltre che sui monti calabro-lucani è stata raccolta su gli Appennini modenesi (Pian Cavallo, I. Ruffo), sul M. Cenisio (I. Mancini) in Piemonte, sulla Marmolada (I. Marcuzzi) in Trentino, presso il Brennero (Rif. Zirog, I. Perini) in Alto Adige.

DISTRIBUZIONE GENERALE: eurosibirica (la cartina della distribuz. è in Tamanini, 1961: 23).

Dimorphocoris debilis italicus subsp. n. (fig. 19)

BAS.: Montalbano Ionico, Policoro, 12.V.1957, ♂♂ 7, ♀♀ 4 su *Aegylops ovata* L. CAL.: Melito Porto Salvo, 16.V.1957, ♂♀ 2 su *Aegylops ovata* L. PUGLIA: Manfredonia, 6.V.1949, ♂ 1; Peschici, 16.V.1949, ♀ 1.

Il *debilis* di Basilicata, Calabria e Puglia presenta una buona omogeneità di caratteri, ma per la maggiore grandezza ed alcune particolarità del capo e delle antenne si differenzia dal materiale tipico greco e ritengo di poter considerarlo una razza propria dell'Italia meridionale.

Il *D. debilis italicus* ha la stessa colorazione e peluria del tipico, il maschio è mm 4,30-4,60, la femmina mm 2,86-3,15. Ha il capo più alto, per cui il rapporto altezza frontale e larghezza è 1,25-1,30 nel maschio e 1,13-1,20 nella femmina. Il terzo articolo delle antenne non è mai uguale al secondo ed il loro rapporto nei maschi è 1,23-1,33 e nelle femmine 1,41-1,55. Le emielitre della femmina sono sempre brachittere ed hanno il lato esterno meno convesso che nel tipo. Il segmento genitale del maschio ha l'incavo posteriore a forma di semicerchio; il paramero destro ha l'estremità arrotondata, il sinistro ha la parte distale più robusta che nel materiale tipico (fig. A-D); la vescica ha tre gruppi di speroni (fig. F).

L'olotipo, l'allotipo e 4 paratipi sono nella collezione del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, gli altri paratipi sono nella collezione dell'autore.

Dimorphocoris mutatus Seidenstuecker, 1964
Seidenstuecker, 1964: 215; Wagner, 1973: 87

BAS.: Pisticci, San Basilio, VI.58, es. 1 (l. c. Servadei). CAL.: Taverna, VI.58, es. 1 (l. c. Servadei).

La distribuzione di questa bella specie è ristretta alla Basilicata, Calabria, Sicilia e Malta.

DISTRIBUZIONE GENERALE: siculo-ionica.

Subfam. Orthotylinae Van Duzee

Heterotoma planicorne (Pallas), 1772
(fig. 22A-B)

Tamanini, 1962: 135

BAS.: Nova Siri, v.57, es. 2; Miraldo, VI.50, es. 2 (l. c. Castellani). CAL.: Gambarie e S. Eufemia A., VII.57, es. 7; foce Angitola, VII.60, es. 4; Cotronei, Spineto, S. Giovanni in Fiore, VIII.60, es. 8; Serra S. Bruno, VIII.61, es. 7. Sono stati raccolti su varie piante legnose e erbacee più o meno attaccate dagli afidi, di rado da soli psillidi.

Questo predatore è stato osservato sicuramente in: Piemonte, Lombardia, Veneto occidentale, Emilia, Marche, Liguria, Toscana, Umbria, Abruzzo, Campania, Puglia e Sicilia. È errata la sua segnalazione in Alto Adige, in Trentino e nella Venezia Giulia; in queste regioni c'è l'*H. meriopterum* Scopoli.

Dopo la netta separazione di *meriopterum* e *planicorne* la distribuzione generale presenta qualche incertezza, la ritengo: macaroneseo-magrebina-europea.

Oronzio G. Costa descrisse nel 1840 l'*Heterotoma acinaciformis* su esemplari raccolti in Calabria; ma da allora non venne più ritrovato. Eppure O. Costa lo raccolse in più esemplari in momenti diversi e su piante varie. È possibile che un Emittente che per Costa non era raro sia sparito? O è fondato il dubbio, già avanzato dallo stesso Costa, che *acinaciformis*, *spissicornis* e *crassicornis* (questi due sinonimi di *planicornis*) siano solo variazioni della stessa specie? Ritengo più valida questa seconda ipotesi. Il carattere fondamentale dell'*acinaciformis* è la forma conica del secondo articolo delle antenne. Ma noi possiamo ottenere un disegno pressoché uguale a quello che ci dà O. Costa dell'*acinaciformis* anche da un'antenna un po' contorta del *planicornis*. Considero pertanto queste due entità un'unica specie per cui si ha la sinonimia:

Heterotoma acinaciformis O. Costa, 1840 = *Cimex planicornis* Pallas, 1772 = *Heterotoma planicorne* (Pallas), 1772.

Heterocordylus flavipes Wagner, 1953
Wagner, 1973: 129

BAS.: Nova Siri, v.57, es. 1.

La cattura di questo nostro endemita in Basilicata è di SERVADEI: 126, che lo segnala pure per il Lazio, la Toscana e la Liguria. Ho visto esemplari anche della Campania (M. Picentini, su